

Lucillo Merci, il bolzanino che scelse la parte giusta

Biblioteca Civica. Oggi alle 18 la presentazione del libro "Salonico 1943" che racconta come il capitano Merci riuscì a salvare centinaia di ebrei sefarditi dalla deportazione

BOLZANO. Importante appuntamento oggi alla Biblioteca Civica (via Museo 47) alle ore 18, sull'onda del giorno della memoria. Stiamo parlando di: «Salonico 1943: agonia e morte della Gerusalemme dei Balcani» (Edizioni dell'Ippogrifo, 2019). Verrà presentato il libro di Nico Pirozzi sulla vicenda di Lucillo Merci, bolzanino che a Salonico nel 1942 e 1943 ha salvato centinaia di ebrei dalla deportazione. Sarà presente l'autore, moderatrice la direttrice dell'Archivio storico del Comune Carla Giacomozzi. Pirozzi, in questo suo libro, offre nuovi elementi sul coraggio di chi, dal Regio consolato italiano, decise di opporsi con le sole armi della burocrazia a disposizione. Il console Guglielmo Zamboni, ad esempio. Il suo successore, Giuseppe Castruccio, che proseguì l'opera di salvezza. O ancora il capitano Lucillo Merci, il cui diario è stato tra le fonti di "Salonico 1943". Tre figure che a lungo credettero nel fascismo, che furono abbagliate da Benito Mussolini ma che nel momento della grande prova scelsero di stare dalla parte giusta.

Salonico, marzo 1943. Per la comunità di ebrei sefarditi più rappresentativa d'Europa scattò



• Lucillo Merci con la moglie Leopoldina Rizzardi e cinque delle sei figlie nate dal matrimonio

ta l'ora delle deportazioni. A ostacolare i programmi di Eichmann e Himmler ci sono solo gli inquilini di Villa Olgas, sede del Regio Consolato italiano in terra macedone. Pochi uomini che, al di là delle convinzioni politiche, e muniti delle sole armi della burocrazia, scelgono di agire, permettendo a centinaia di ebrei di riparare nella zona occupata dagli italiani. A svelarlo non è solo la fitta corrispondenza intercor-

sa tra le sedi diplomatiche di Salonico e Atene, da un lato, e alcuni funzionari del ministero degli Esteri, dall'altro, ma anche le pagine del diario di Lucillo Merci. Appunti trascritti con grafia minuta nella tarda primavera del 1983, integrati - per la prima volta - dalle pagine del memoriale scritto quarant'anni prima, che la vedova dell'ex capitano del Regio Esercito fece recapitare in fotocopia a Yad Va-

shem nel novembre 1987.

Documenti che non solo rivelano della compromettente partita a scacchi che, tra la primavera e l'estate del 1943, la diplomazia italiana giocò con le autorità di occupazione naziste, ma aggiungono nuovi tasselli al mosaico delle presunte responsabilità degli inglesi e di quanti avrebbero potuto fare qualcosa per contenere la dimensione del massacro.